

il caso

GRAZIA LONGO  
ROMA

«Siamo felici, emozionate, soddisfatte. È una grande vittoria della giustizia per il bene di nostra figlia, ma anche per quello di tutti gli altri bambini delle famiglie Arcobaleno. Sono stati due anni e mezzo difficili, pesanti, complicati, ma oggi tiriamo un sospiro di sollievo. Per noi e per tutte le coppie omosessuali pronte per l'adozione del figlio del partner».

Non c'è gioia più grande per una mamma di quella di vedere riconosciuti i diritti del proprio figlio. Quando poi si tratta di un diritto che può essere esteso anche a tutti gli altri bambini nelle stesse condizioni, l'entusiasmo è ancora più intenso. E stavolta la gioia è doppia. Le due mamme affrontano la sentenza storica che apre alla stepchild adoption con la consapevolezza di rappresentare un riferimento, un punto fisso, per chi vive un'esperienza come la loro. Al momento le due donne - una quarantenne, l'altra con dieci anni in più, entrambe romane e libere professioniste - preferiscono rimanere nell'ombra e parlano solo attraverso l'avvocato Maria Antonia Pili, che le ha seguite in questa corsa ad ostacoli.

«L'anonimato ci serve per proteggere nostra figlia - fanno sapere grazie al loro legale - Usciamo da un iter giudiziario che fino all'ultimo momento poteva ribaltare le sentenze di primo e secondo grado. E finalmente possiamo dimostrare la nostra capacità genitoriale: lo stabilisce la legge italiana. Spesso le coppie come noi vengono tacciate di inadeguatezza. Ma oramai la nostra bambina è legittimamente riconosciuta come figlia di entrambe».

Laura, il nome è di fantasia, ha sette anni ed è nata grazie alla fecondazione assistita eseguita in Spagna tramite un donatore anoni-

**Nuovi diritti**  
Una delle manifestazioni in favore delle unioni civili portate avanti nei giorni del dibattito sulla legge Cirinnà



SIMONA GRANATYBUENAVISTA

“Una vittoria per nostra figlia e per tutti i bambini arcobaleno”

La coppia: “La nostra capacità genitoriale ora è stabilita dalla legge”

7 anni Laura, la bimba della coppia, vive da sempre con le due mamme. A scuola non ha mai avuto problemi con i compagni di scuola

mo. «A scuola non ha mai avuto problemi con i compagni, ma siamo a conoscenza di altri casi in cui i bambini hanno subito discriminazioni da parte dei genitori dei compagni di classe scandalizzati da una famiglia diversa dai canoni tradizionali». Il pensiero, insomma, va a quei piccini che corrono il rischio di essere emarginati perché invece di una mamma e un papà hanno i genitori dello stesso sesso. «Come se da questo dipendesse la felicità di un bambino».

Ne è convinta anche l'avvocato Antonia Maria Pili: «La

sentenza è una vittoria dei bambini. La politica che è contraria si deve rassegnare. Certo sarebbe meglio avere una legge, ma per adesso abbiamo la civiltà giuridica».

Contro il vuoto legislativo, al di là dello slancio per il risultato ottenuto, punta il dito anche Marilena Grassadonia, presidente delle Famiglie Arcobaleno: «Per noi è un giorno di emozione pura e felicità incontestabile per un traguardo raggiunto solo grazie a noi: alle nostre battaglie e alla nostra determinazione. È una vittoria per i nostri figli e le nostre fi-

glie ed è solo merito nostro esercitare affidati ai giudici a fronte di una politica incapace di legiferare nell'interesse dei minori, una politica incapace di approvare una legge sulle unioni civili che riconoscesse un minimo di diritti alle nostre famiglie». Grassadonia è certa del ruolo svolto dalla magistratura: «Ringraziamo i giudici: confidavamo tutte e tutti che continuassero a decidere nel supremo interesse dei minori, senza farsi sviare da proclami ideologici e posizioni preconcette, e così è stato. Ora andiamo avanti con le nostre batta-

La storia della famiglia

✓ **Nuova coppia**  
Le due mamme, entrambe romane e libere professioniste, convivono dal 2003. Una di loro ha 40 anni, l'altra una decina di anni in più

✓ **La nascita**  
Le due donne si sono sposate in Spagna e qui, nel 2009, hanno avuto una bambina grazie alla fecondazione eterologa

✓ **L'adozione**  
Dopo aver presentato ricorso per l'adozione, le due donne hanno vinto sia in 1° che 2° grado. Ora è arrivato anche il 3°

glie per il riconoscimento pieno della nostra genitorialità, per il matrimonio egualitario, per l'adozione e per il riconoscimento dei nostri figli alla nascita». La Cassazione del resto lo ha appena decretato. «La strada è segnata, potranno esercitare ritardi, forse battute d'arresto. Ma otterremo quello che ci spetta: il consenso nel Paese nei nostri confronti sta crescendo grazie al nostro sforzo di raccontare le nostre famiglie, di spiegare le nostre scelte. Ogni giorno nelle nostre mailing list arrivano annunci di nuovi neonati figli di mamme e papà Arcobaleno: questa giornata è tutta per loro».

Per le due mamme, ieri sera, un brindisi proprio insieme ad altri genitori delle Famiglie Arcobaleno, dopo una giornata trascorsa al lavoro. «Ho comunicato loro la notizia mentre erano impegnate nei rispettivi uffici - conclude l'avvocato Pili -. Sono rimaste sconvolte. Dalla felicità, però».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Perché no

Ministro della Famiglia

“Rispetto tutte le sentenze ma il Parlamento è stato chiaro”

ROMA «Le sentenze si rispettano» esordisce il ministro alla famiglia Enrico Costa. Non cerca la polemica ma tiene il punto: «I giudici fanno il loro lavoro, le leggi però spettano al Parlamento». Gli animatori del Family Day sono furiosi. Gandolfini attacca i cattolici della maggioranza che dopo le unioni civili archiviavano la «giurisprudenza creativa». Il copyright è suo: cosa replica? «Insisto, le sentenze si rispettano. Ciò non toglie che, alla luce di quanto scritto, la volontà del legislatore sulla stepchild, ossia l'adozione del figlio del partner, fosse chiara: la legge Cirinnà sulle unioni civili la esclude. Oggi non ci sono più vuoti normativi: in-

terrogiamoci pure, ma senza accusare il Parlamento di delegare ai giudici». La legge prevede anche che i giudici continuino a applicare le leggi in materia di adozione, stepchild compresa. O no? «L'esito di quel dibattito è chiaro, tanto che passata la Cirinnà chi sosteneva la stepchild disse di voler far pressione sulla legge sulle adozioni. All'inizio la stepchild era stata inserita nel testo delle unioni civili ma, in assenza di consenso nella maggioranza e dopo l'uscita dei 5 stelle, il Parlamento ha cercato una mediazione. Non ho un approccio ideologico, mi limito al percorso legislativo conclusosi con il no alla stepchild». Non è vero che al punto 20 la Cirinnà lascia una finestra aperta

alle decisioni dei giudici? «È ovvio che i giudici continuano a fare il loro lavoro, quella precisazione è pleonastica. Sulle unioni civili però, va considerata l'intenzione del legislatore di escludere la stepchild. Prendo atto di quanto affermato dalla Cassazione ma resta il testo su cui si è trovato un accordo e un'ampia condivisione». I giudici hanno sentenziato nell'interesse del bambino. Come si fa ad escludere che l'adozione da parte del partner del genitore sia a tutela del bambino? «Sono d'accordo, l'interesse del minore è fondamentale. Spesso però si tende a dare più attenzione alle esigenze dei genitori. Mi rendo conto che ci sono situazioni diverse. Il fatto che si sia arrivati in Cassazione



La Cirinnà è il risultato di una mediazione. Un traguardo. Sulle adozioni l'umore del Paese è diverso

Enrico Costa  
Ministro della Famiglia e degli Affari regionali

prova che il dibattito è aperto. A me pare che con le unioni civili abbiamo raggiunto un traguardo. Toccherà poi al Parlamento chiarire se si deve andare in una direzione o nell'altra». Perché aspettare la Cassazione, quando decine di sentenze di merito avevano già deciso l'ammissibilità della stepchild? «Questa questione ha assorbito tante energie, ci sono stati cambi di posizione ma con la Cirinnà si è fatto un passo avanti. Ora bisogna procedere senza provocazioni né battute d'arresto. Personalmente già nel 2006 avevo proposto in Piemonte una legge sul registro regionale delle unioni civili, era

un modo per sbloccare la situazione. Alla fine il Parlamento ha trovato un compromesso». Sa che a prescindere dai giudici in caso di rifiuto della stepchild ci sono i presupposti per appellarsi alla Corte europea dei diritti? «Se ne discute, ma l'Italia ha un percorso normativo chiaro: se non fossimo giunti a una sintesi non avremmo la legge. L'iter parlamentare deve tener conto di tutti. Oggi molti di quelli che hanno votato la Cirinnà s'interrogano sul loro ruolo». Anche lei? «Anche io. Le sentenze si rispettano ma non va dimenticato che il Paese si è concentrato quasi interamente su questo

tema soffocando le esigenze delle famiglie in difficoltà. Tante questioni che sono state trascurate a favore di altre più mediatiche, come la stepchild». Non crede invece che i legislatori discutano di cose rispetto alle quali la società è già andata avanti? «È vero, il Paese reale ha un passo autonomo, i diritti civili sono molto sentiti. Credo però che sulle adozioni l'umore sia diverso, è materia più divisiva». Ci sono centinaia di casi come quello preso in esame dalla Cassazione. Cosa farà il governo? «Cercheremo di ragionare senza polemiche. Ma ripeto, sulle adozioni ci sono altre criticità, dalla burocrazia ai costi, la stepchild è una sfumatura». La cattolica Spagna ha sdoganato la stepchild nel 2005: perché l'Italia continua a dire no? «È un fatto che in Italia alcune scelte come questa non hanno retto in Parlamento. È la nostra storia, ci affacciamo gradualmente a nuove situazioni. Ma in Italia l'organo preposto a fare le leggi è il Parlamento». [FRA.PA.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI